

lancio francese ad una sola: la biblioteca nazionale di Parigi.

Per dare agli onorevoli colleghi un esempio delle condizioni nelle quali le biblioteche nostre si trovano ne ricorderò una sola: la celebre biblioteca Marciana, che ha origine da un lascito di Francesco Petrarca che fu illustrata dalle donazioni del cardinale Bessarione; biblioteca che si può considerare come un ponte di passaggio fra l'Oriente e l'Occidente, fra Bisanzio e Roma. Questa biblioteca che è collocata in due magnifici palazzi, ha una dotazione di duemila lire per la manutenzione dei locali: cifra veramente irrisoria! Una biblioteca ricchissima di codici orientali, alla quale affluiscono studiosi da tutte le parti del mondo, che è decoro nazionale, ha in tutto una dotazione di 15 mila lire l'anno per acquisti di libri!

E dovrebbe con questo provvedere al completamento di collezioni, a riviste rarissime, all'acquisto di libri stranieri che sono necessari per l'illustrazione del suo meraviglioso tesoro di manoscritti! Citerò un altro esempio: la biblioteca Estense, che prima della guerra comprava 350 volumi l'anno, oggi ne compra 140; e si noti che prima fra quei 350 volumi erano opere di grande importanza, molte anche straniere, mentre oggi ci si deve ridurre a comprare soltanto i libri di non gran prezzo, per poter equamente distribuire gli acquisti fra le varie branche del sapere.

Le legature costano sei volte tanto, i libri stranieri dieci volte tanto, mentre le dotazioni sono aumentate solamente del doppio. Questo è non soltanto un danno per il presente; ma anche per l'avvenire, poichè se non si provvede subito a completare le collezioni, più tardi non si potrà rimediare: i vuoti non si colmeranno perchè le nostre edizioni si esauriscono in breve tempo.

Non mi dilungo su questo argomento perchè so che esso è caro all'animo del ministro, come è caro all'animo mio, e non è già a Pietro Fedele che si potevano rivolgere le amare parole che in una rivista dell'Europa centrale, dedicata particolarmente alle questioni delle biblioteche, si rivolgevano or non è molto allo Stato italiano, del quale si diceva « che non comprendeva l'importanza delle biblioteche », parole che non hanno potuto a meno di far salire il rossore sulla mia fronte quando le ho lette. Io sono certo che il ministro, assistito dal suo collega delle finanze, del quale non si può dubitare che abbia pari interesse per il pro-

gresso degli studi, a queste deficienze, come non dubito si provvederà ad una decorosa sistemazione del personale, dandogli quell'inquadramento che è veramente opera di giustizia.

E vengo a un altro punto, quello cioè delle scuole secondarie. L'onorevole relatore ha osservato giustamente che « non si può nascondere che il trattamento economico degli insegnanti medi esigerà qualche nuovo sacrificio dell'erario. L'inquadramento di questi insegnanti nei ruoli generali dello Stato è avvenuto con scarso riguardo all'elevata funzione della scuola. I professori delle scuole medie ruolo B sono assegnati all'inizio della loro carriera al grado undicesimo, lo stesso grado dei sottotenenti e dei cancellieri giudiziari, ai quali non si richiede titolo di studio di scuola superiore e che oltre allo stipendio hanno indennità varie ».

Io m'associa pienamente a queste parole.

Soltanto chi vive accanto a questi indefessi lavoratori, sa quanto eroico sia il loro sacrificio e quanto delicata la loro funzione. Pensate a quanti insegnanti giovani e vecchi, che dopo aver lavorato per molte ore nella scuola e nella correzione dei compiti, trovano ancora la forza per fare indagini, per pubblicare studi che fanno onore alla scienza italiana! La formazione della mente del giovane avviene proprio nella scuola secondaria e il professore, pur intento al lavoro, al commento dei classici allo sviluppo delle formule matematiche, o all'esperienza scientifica deve avere sempre presente questa grande funzione della formazione del cittadino. So che il ministro ha a cuore questa causa e mi auguro che l'opera sua sia coronata dal maggiore successo. È doveroso riformare l'inquadramento: il ruolo A composto degli Istituti secondari superiori che ora va dal decimo all'ottavo grado deve essere portato dal nono al settimo grado. Se si volesse invece distendere la carriera in una più lunga serie di gradi, quelli che la iniziano non avrebbero nessun beneficio, mentre sono quelli che hanno maggior bisogno. I giudici di pretura che nell'inizio della carriera si possono equiparare agli insegnanti delle scuole medie superiori, cominciano col grado ottavo.

È questione di giustizia distributiva di alto significato perchè la scuola media è uno dei centri pulsanti di maggiore importanza della vita civile nazionale!

Vengo a un altro argomento, trattato pure con ottime osservazioni dal relatore. Egli osserva che la riforma Gentile provvede